



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo
ex Decreto Legislativo n. 231/2001

PIANO di PREVENZIONE della CORRUZIONE
2015 – 2017 (aggiornamento 2017)

Registro delle Versioni e delle Revisioni

Versione	Data	Descrizione modifiche
2.0	31.01.2017	Terza emissione

Documento di esclusiva proprietà di ATAF spa

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Il quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione**
- 3. La società ATAF Spa**
- 4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione**
- 5. Il Piano di Prevenzione della Corruzione**
- 6. La Gestione del Rischio**
- 7. Metodologia di valutazione del rischio. Individuazione delle Aree di Rischio**
- 8. Le attività di mitigazione del rischio ex l.190/2012**
- 9. Aggiornamenti e Piano di Miglioramento**
- 10. Entrata in vigore**

1. PREMESSA

Il presente piano costituisce l'aggiornamento di quello precedente e tende a recepire i mutamenti societari intervenuti nell'anno 2016.

2. II QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, ai sensi della L. 190/2012, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA"), al fine di assicurare l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

Il processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, che si manifesta a livello centralizzato con l'emanazione del PNA, opera poi anche a livello decentrato, mediante l'adozione, da parte di ogni amministrazione pubblica, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche "PTPC") che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

A livello decentrato sono previsti, come soggetti attuatori degli obiettivi di cui sopra, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici non economici e, solo per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. . Il

P.N.A. (Sez. 1.3) definisce gli enti di diritto privato in controllo pubblico *“le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”*.

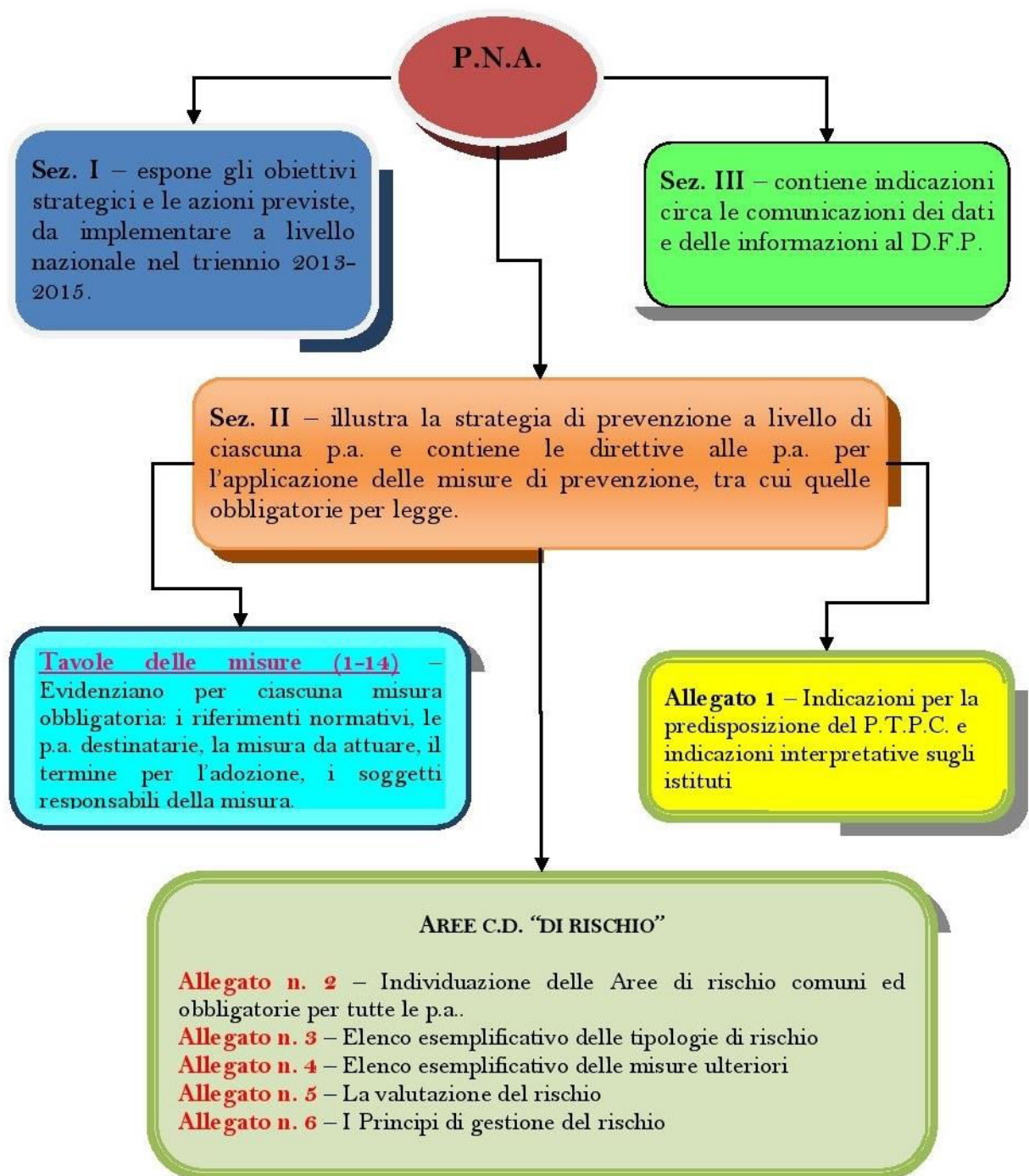
Il terzo paragrafo del P.N.A. è difatti dedicato all’illustrazione della strategia di prevenzione a livello decentrato e contiene le direttive alle pubbliche amministrazioni per l’applicazione delle misure di prevenzione, tra cui quelle obbligatorie per legge.

Il P.N.A., alla sezione 3.1.1., prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali .

Al contempo lo stesso P.N.A. precisa che, per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 possono, nella propria azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di essi estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012.

Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrati ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate **Piani di prevenzione della corruzione**, dovranno essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Di seguito in forma grafica struttura dei P.N.A. .



3. LA SOCIETA' ATAF SPA

Ataf spa è una società a totale capitale pubblico di proprietà dei comuni dell'area metropolitana fiornetina. Per il dettaglio delle differenti partecipazioni si rinvia all'apposita tabella di riepilogo presente sul sito internet aziendale (www.atafspa.it)

Ai sensi del vigente Statuto sociale, la Società Ataf spa ha per oggetto la gestione in service della rete di paline e pensiline di proprietà a supporto delle attività di TPL ed il relativo sviluppo sul territorio; la gestione dei ricavi pubblicitari correlati alla rete di paline e pensiline; manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare di proprietà.

Rientrano inoltre nell'oggetto sociale tutte le attività connesse, strumentali e complementari finalizzate al raggiungimento dell'oggetto sociale, a titolo esemplificativo:

- attività di supporto alla pianificazione ed al controllo del sistema della mobilità, comunque di competenza degli Enti locali;
- manutenzione e riparazione di autoveicoli e relativi componenti, con la connessa gestione di tutte le attrezzature e gli impianti ad essa strumentali;
- sviluppo, progettazione e applicazione di tecnologie nuove per la regolazione, gestione e controllo della mobilità, ivi comprese la realizzazione e gestione degli impianti e relative attrezzature e sistemi;
- realizzazione e/o gestione di infrastrutture destinate alla mobilità;
- tutte le altre infrastrutture, tecnologie, e servizi comunque correlati alla mobilità.

A fronte delle previsioni statutarie che precedono la Società, dal 01/12/2012 non esercita più l'attività storica di Trasporto Pubblico Locale (su gomma), per effetto della cessione del relativo ramo d'azienda operata a fine 2012. Da tale data Ataf S.p.A. ha limitato le proprie attività essenzialmente:

- alla gestione del patrimonio immobiliare di proprietà per la quasi totalità locato a terzi;

- alla gestione in service della rete di paline e pensiline di proprietà, destinate al trasporto pubblico locale, concesse in uso ad Ataf Gestioni (acquirente privato dell'azienda TPL);
- alla gestione dei ricavi pubblicitari correlati alla rete di paline e pensiline;
- al ruolo di stazione appaltante per conto dell'Amministrazione comunale di Firenze per la linea tranviaria.

Il sito aziendale (www.atafspa.it) contiene tutte le informazioni istituzionali della Società. In particolare la Società Ataf spa, in ottemperanza a quanto previsto del D.Lgs n.33 del 2013 "Riordino della disciplina riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni" ha implementato apposita sezione del sito denominata "Amministrazione trasparente", contenente documenti, informazioni ed una serie di dati sull'organizzazione della Società secondo lo schema indicato dal Decreto stesso. Per ogni ulteriore dettaglio si rinvia al successivo sulla Trasparenza presente nel capitolo 8. ATAF spa ha una struttura semplice che di seguito viene rappresentata in forma grafica:



Ataf spa, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali in coerenza con le proprie politiche, ha ritenuto di procedere alla definizione e attuazione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione, quale allegato al proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOGC), a tutela dell'immagine di imparzialità e di buon andamento della Società, dei beni aziendali e delle attese degli azionisti e degli stakeholder in

genere.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che, aldilà dell'obbligatorietà degli adempimenti previsti di cui al precedente capitolo, il presente Piano di Prevenzione, efficacemente attuato e monitorato, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione del personale e dei collaboratori, in modo tale da evitare il rischio di comportamenti corruttivi a danno della Società e da stimolare la ricerca di ulteriori margini di efficienza nella gestione delle proprie attività.

Con l'attuazione della compliance ex Dlgs. 231/2001, Ataf aveva già adottato da tempo un proprio MOGC per la prevenzione dei reati presupposto individuati dal D.lgs. 231/2001. Con il presente documento ha inteso, quindi, estendere la propria azione di prevenzione della corruzione a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, in merito all'attività svolta ed ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita a dipendenti di Ataf per trarne un vantaggio privato.

4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il P.N.A., in forza di quanto previsto dall'art. 1 c. 7 della Legge 190/2012, prevede inoltre che gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

In forza di quanto previsto dall'Allegato 1 del P.N.A., il Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, la cui nomina è competenza dell'Amministratore Unico di ATAF Spa, si deve occupare di effettuare la vigilanza, la contestazione e le segnalazioni previsti dall'art. 15 del d.lgs. n. 39 del 2013. Di seguito si elencano i requisiti che deve possedere, secondo la normativa di riferimento, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- a) autonomia e indipendenza - sono fondamentali affinché non sia coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività ispettiva e di controllo; la posizione di tali Organismi

all'interno dell'Azienda, infatti, deve garantire l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di interferenza e/o di condizionamento da parte di qualunque componente dell'Ente (e, in particolare, dell'Organo dirigente);

- b) professionalità - deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria e aziendale; tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

Il **“Responsabile della prevenzione della Corruzione”** svolge i compiti seguenti:

- ✓ elabora il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- ✓ verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del “Piano di prevenzione della Corruzione”;
- ✓ verifica che, all'interno dello stesso, siano previsti dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della Corruzione adottate e alla loro attuazione;
- ✓ propone all'Amministrazione che esercita la vigilanza un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;
- ✓ pone in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'Amministrazione che esercita la vigilanza e la Società, finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti;
- ✓ propone la modifica del “Piano”, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- ✓ cura, anche attraverso le disposizioni di cui al presente “Piano”, che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al Dlgs. n. 39/13, rubricato “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Per consentire una migliore ed efficace gestione del rischio corruttivo, è dovere di tutto il personale della Società informare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito a qualsiasi notizia relativa alla commissione o alla possibile commissione dei reati o di deviazioni comportamentali rispetto ai principi contenuti nel Piano Anticorruzione e nella Parte Speciale del

Modello 231.

A titolo meramente esemplificativo, devono essere comunicate al Responsabile le informazioni riguardanti:

- l'eventuale offerta o richiesta di denaro ,di doni o di altre utilità provenienti da o destinate a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- la presenza di un conflitto di interesse non comunicato al proprio Dirigente dal diretto interessato (o non comunicato direttamente al Responsabile, nel caso in cui il conflitto riguardi un Dirigente);
- l'esistenza di una causa di inconferibilità per l'assegnazione di un incarico, non comunicata dal diretto interessato.

Per evitare il realizzarsi di fenomeni ritorsivi o discriminatori, ATAF Spa ha deciso di tutelare i soggetti che intendono effettuare le segnalazioni consentendo loro di godere di riservatezza. A questo proposito, al fine di facilitare le segnalazioni, qualsiasi dipendente della Società potrà inviare la comunicazione all'apposita casella di posta elettronica (Whistleblower). La nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione viene comunicata al Comune di Firenze ed è pubblicata sul sito internet di ATAF Spa in via permanente. La casella di posta elettronica ed in generale la documentazione del Responsabile non è atta alla diffusione beneficia di specifiche misure di protezione fisiche e informatiche per garantirne adeguata riservatezza.

In ATAF Spa, agiscono a supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione i seguenti soggetti.

- **Amministratore Unico:** approva il Piano della prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso; è il soggetto destinatario della relazione annuale predisposta dal responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.
- **I Responsabili delle aree aziendali:** svolgono attività informativa e collaborano con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione; assicurano l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano della Prevenzione della Corruzione e l'osservanza del Codice Etico;

- **Dipendenti/Collaboratori:** partecipano attivamente nei processi di gestione del rischio e di prevenzione, osservando e attuando quanto previsto dal Piano e segnalando eventuali situazioni di illecito al Responsabile.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verificherà periodicamente, almeno una volta all'anno, i risultati raggiunti rispetto ai singoli obiettivi anti-corruzione programmati, rilevando gli eventuali scostamenti. L'efficacia delle misure adottate sarà valutata sulla base delle verifiche eseguite e sugli esiti dei monitoraggi periodici relativi a:

- rispetto dei tempi procedurali nello svolgimento delle attività a rischio,
- tipologia, frequenza di eventi o "pericoli" di comportamenti corruttivi rilevati nel periodo, dei relativi provvedimenti assunti nei confronti del personale;
- rapporti intercorsi con i soggetti esterni.

Valutate le informazioni raccolte, entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della Prevenzione redige una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, ai sensi della L. 190/2012 che costituirà la base per l'emanazione del "nuovo" Piano di prevenzione della corruzione. La Relazione annuale dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale di ATAF Spa nella sezione "Disposizioni Generali – Attestazioni OIV" e trasmessa al Comune di Firenze. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione elaborerà il Piano annuale di prevenzione della corruzione da portare all'approvazione del CdA.

Nel caso di una specifica richiesta del Comune di Firenze o della definizione di uno specifico protocollo d'intesa tra le parti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di ATAF Spa provvederà a comunicare al Comune di Firenze, i seguenti documenti:

- a) il Piano di prevenzione della corruzione di ATAF Spa e suoi aggiornamenti successivi approvati dall'Amministratore Unico;
- b) la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il responsabile per l'attuazione del Piano Prevenzione della Corruzione di ATAF è Martina Vigoriti.

5. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ATAF Spa, in quanto Società a totale capitale pubblico di proprietà dei comuni dell'area metropolitana fiorentina, ha redatto il presente documento allegato al Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs 231/01, quale Piano di Prevenzione della Corruzione che prevede le misure attuate dalla Società al fine di prevenire il rischio legato ai reati di corruzione.

Si precisa che il concetto di "corruzione" viene inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie delle fattispecie previste dagli articoli 24 e 25 del D.Lgs 231/2001. Le misure adottate nell'ambito del presente Piano di Prevenzione della Corruzione devono essere coordinate con le regole di comportamento previste dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato ex DLgs. 231/2001 cui il presente documento viene allegato.

Nello specifico, in forza di quanto previsto dall'Allegato 1, par. B, del P.N.A., il Piano di prevenzione della corruzione di ATAF Spa è stato predisposto secondo la seguente struttura:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- la previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- la previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- la regolazione di procedure per l'aggiornamento;

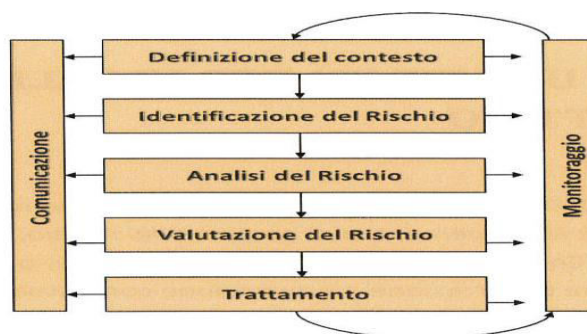
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- la regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il P.N.A. precisa inoltre che le misure di prevenzione dovranno essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio, prevedendo la possibilità che l'ente sia considerato responsabile per i reati commessi in materia.

Con il presente Piano della prevenzione della Corruzione Ataf spa intende perseguire i seguenti tre macro obiettivi: ridurre le opportunità che si manifestino fenomeni di corruzione; aumentare la capacità della società di prevenire fenomeni corruttivi; creare un contesto sfavorevole alla corruzione ispirato dai principi di etica, integrità e trasparenza.

6. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. L'Allegato 6 al P.N.A. denominato "Principi e linee guida UNI ISO 31000" contiene i principi che ciascuna organizzazione dovrebbe seguire nella prospettiva di attuare una corretta ed efficace gestione del rischio. Di seguito schema di sintesi di tale standard.



Fonte: rielaborazione da ISO 31000:2009, Risk management - Principles and guidelines

Lo stesso P.N.A, individua nella gestione del rischio di corruzione *“lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi”* e la pianificazione il mezzo per attuare la gestione del rischio. Per far sì che la gestione del rischio di corruzione sia efficace, in linea con quanto previsto dall’Allegato 6 del P.N.A., nella predisposizione del presente *“Piano”* la Società, ha seguito i principi qui di seguito riportati.

- **La gestione del rischio crea e protegge valore.** La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l’opinione pubblica, protezione dell’ambiente, qualità del prodotto, gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.
- **La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione.** La gestione del rischio non è un’attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell’organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.
- **La gestione del rischio è parte del processo decisionale.** La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.
- **La gestione del rischio tratta esplicitamente l’incertezza.** La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell’incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.
- **La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.** Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all’efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.
- **La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.** Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione, quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d’interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

- **La gestione del rischio è “su misura”.** La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell’organizzazione.
- **La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.** Nell’ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell’organizzazione.
- **La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.** Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d’interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell’organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento inoltre permette che i portatori d’interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.
- **La gestione del rischio è dinamica.** La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.
- **La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell’organizzazione.** Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

In adempimento a quanto previsto nell’Allegato 1, Paragrafo B, del P.N.A., il processo di predisposizione del presente Piano di prevenzione della Corruzione in termini di Analisi dei rischi ha seguito le seguenti fasi:

1. Analisi del Contesto e mappatura dei processi e degli eventi rischiosi;
2. Analisi e valutazione del rischio per ciascun processo;
3. Trattamento del rischio.



7. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Al fine di individuare le attività sensibili al rischio corruttivo, la Società, seguendo le linee guida del PNA, ha proceduto nel seguente modo:

- Individuazione delle aree di rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie previste dal PNA;
- Intervista all'Amministratore Unico e ai differenti Responsabili di funzione al fine di:
 - Individuare, per ogni area di cui al punto a), le attività che potenzialmente potrebbero essere fonte di un rischio corruttivo;
 - Procedere alla ponderazione del rischio individuato seguendo le direttive impartite dall'Allegato 2 del PNA.

Le Principali aree sensibili e strumentali individuate dalla Società alla data di redazione del presente documento, nell'ambito delle quali potenzialmente potrebbero essere commessi alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione, sono le seguenti:

- 6.1 Area del Personale;
- 6.2 Area Acquisti.

Si precisa che l'elenco che precede non esclude la presenza di ulteriori aree sensibili (es. Gestione Finanziamenti, rapporti con organi di controllo) per il cui dettaglio si rinvia al fascicolo risk assessment effettuato in ambito della prevenzione della corruzione anche ai sensi dell'Allegato 5 del PNA periodicamente aggiornato dal Responsabile dper la Prevenzione della Corruzione.

7.1 Area Del Personale

Fermo restando che ATAF Spa non ha in programma procedure di selezione e che l'ultima assunzione è antecedente alla data di cessione del ramo d'azienda relativo all'attività storica di Trasporto Pubblico Locale (su gomma) avvenuta a fine 2012, nel caso si presenti l'esigenza di far fronte all'esigenza d'immissione in azienda di nuovo personale, ATAF Spa in astratto potrebbe

effettuare assunzioni con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato. Per particolari necessità potrebbero essere stipulati contratti di somministrazione lavoro, distacco e eventuale successiva assunzione di personale dipendente di società partecipate. Anche se non attuali si reputa comunque opportuno valutare tali rischi del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, ed identificati nei seguenti:

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.

Per la gestione dei suddetti rischi ATAF Spa intende avvalersi delle “misure” riportate nel successivo capitolo 7. Comunque pur nell'applicazione del principio generale vigente affinché tutte le assunzioni siano vincolate alle previsioni di Budget ed al rispetto della vigente normativa regolante la materia e alle migliori prassi di settore alla data di aggiornamento del presente documento la società rispetta, quale società controllata dal Comune di Firenze, quanto deliberato in ambito dall'Amministrazione Comunale con Delibera N. 2014/G/00416 in relazione agli indirizzi per il contenimento dei costi del personale di società a partecipazione pubblica locale agli atti della Società.

I rischi del processo legati allo sviluppo del personale, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, sono rappresentate principalmente dalle progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari. Per la gestione dei suddetti rischi, ATAF Spa intende avvalersi delle “misure” riportate nel successivo capitolo 7 e delle prescrizioni specifiche adottate con il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo nel suo complesso.

ATAF Spa nel perseguimento dei propri fini statutari può avere la necessità di affidare incarichi a titolo oneroso a esperti esterni di comprovata esperienza, stipulati ai sensi dell'art. 2222 e dell'art. 2229 del codice civile. L'incarico può essere dato a professionisti titolari di partita IVA oppure a soggetti che esercitano l'attività nell'ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale. Il rischio di questo processo/attività, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, è rappresentato da motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari. Per la gestione dei suddetti rischi ATAF Spa intende avvalersi delle "misure" riportate nel successivo capitolo 7 e delle prescrizioni specifiche adottate con il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo nel suo complesso.

7.2 Area Acquisti

Il processo degli acquisiti riguarda l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori, e l'affidamento di appalti di lavori, forniture e servizi. Le fasi del processo particolarmente esposte ai rischi di corruzione sono le seguenti:

- individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione;
- la valutazione delle offerte;
- la verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
- la revoca del bando.

Inoltre particolarmente sensibili sono le Procedure negoziate e gli Affidamenti diretti. I rischi insiti nelle fasi del processo acquisti, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di corruzione ex L.190/2012, sono i seguenti:

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di

qualificazione);

- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.

Per la gestione dei suddetti rischi ATAF Spa intende avvalersi delle "misure" riportate nel successivo capitolo 7 e delle prescrizioni specifiche adottate con il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo nel suo complesso. Inoltre ATAF ha adottato da tempo apposito regolamento per le spese, le gare ed i contratti di valore inferiore alle soglie comunitarie agli atti della società. Per adempiere agli obblighi previsti dalla L.190/2012 e dal PNA, ATAF Spa intende rafforzare il sistema di controllo interno in materia di prevenzione della corruzione come segue:

- rivedere/adottare il Regolamento aziendale per le acquisizioni di lavori, beni e servizi in economia e le procedure operative allo scopo di inserire procedure di controllo nelle fasi/attività a rischio e introdurre in casi particolari l'obbligatorietà della stipula di appositi addendum in ambito prevenzione della corruzione con gli appaltatori.
- adottare protocolli di legalità "tipo" per la partecipazione alla gara, con clausola di esclusione in caso di violazione.

Nella fase di consegna dei lavori e di esecuzione del contratto di appalto dei lavori sono individuate le seguenti attività sensibili:

- stato avanzamento dei lavori e varianti in corso di esecuzione del contratto;
- ricorso subappalto;
- utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

In particolare nelle suddette attività sono ipotizzabili i seguenti rischi di commissione di reati di corruzione:

- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- accordi collusivi tra le imprese partecipanti alla gara per distribuire i vantaggi dell'accordo attraverso il subappalto.

Per la gestione dei suddetti rischi ATAF S.p.a. intende avvalersi delle "misure" riportate nel successivo capitolo 7 e delle prescrizioni specifiche adottate con il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo nel suo complesso. Per adempiere agli obblighi previsti dalla L.190/2012 e dal PNA, ATAF S.p.a. intende rafforzare il sistema di controllo interno in materia di prevenzione della corruzione adottando appositi protocolli di legalità "tipo" da sottoscrivere contestualmente alla stipula del contratto di appalto con la previsione, in caso di violazione, della risoluzione del contratto. Come già precedentemente anticipato agli atti della società viene redatta e periodicamente aggiornata apposita tabella di riepilogo valutazione del rischio definita ai sensi dell'Allegato 5 del PNA che individua anche ulteriori aree di rischio in forma residuale e che per questo motivo non vengono esplicitate nel presente documento ma che comunque soggiacciono periodicamente ad analisi e monitoraggio per verificare la necessità di sviluppare anche in merito specifiche misure di mitigazione del rischio. Per ogni ulteriore dettaglio in merito all'individuazione delle aree maggiormente a rischio e dei relativi protocolli di mitigazione si rinvia a tale documento agli atti della Società ed a quanto definito in sede di Modello Organizzativo di Gestione e Controllo a cui il presente Piano viene allegato.

8. LE ATTIVITA' DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO EX L.190/2012

8.1 Formazione e Comunicazione. La formazione continua e sistematica è gestita in ATAF Spa , attraverso la pianificazione annuale e la successiva programmazione e attuazione degli interventi formativi. La scelta dei formatori è fatta o facendo riferimento a figure con cui si è già collaborato e che sono state valutate dai partecipanti in modo positivo, o selezionando soggetti operanti nell'ambito formativo che a catalogo offrono un programma di corso più adatto alle necessità aziendali, anche, valutando la disponibilità alla personalizzazione del corso in house.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali. Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Ataf spa

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle

norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

Per efficientare il processo formativo generale le attività formative nell'ambito della prevenzione della corruzione potranno essere svolte in coordinamento anche con altre attività formative in ambito compliance.

8.2 Il Codice Etico. Il codice comportamento previsto dalla Legge 190/2012 rappresenta uno degli strumenti essenziali del Piano di prevenzione della corruzione poiché le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Sull'argomento, il PNA dispone di tener conto delle linee guida della CIVIT (ora ANAC), di condividerne i contenuti con la partecipazione degli stakeholders; di prevedere regole comportamentali specifiche e calibrate sulle diverse professionalità. L'approccio è concreto e chiaro in modo da far comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche. Devono essere programmate adeguate iniziative di formazione. L'osservanza del Codice deve essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi. Per le violazioni delle regole del personale dipendente devono essere indicate con chiarezza quali sono le autorità competenti allo svolgimento del procedimento e all'irrogazione delle sanzioni disciplinari.

Con DPR 62/2013 è stato emanato il “Regolamento recante codici di comportamento dei dipendenti pubblici”, che definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare. La CIVIT, oggi ANAC, con delibera n. 75/2013 ha emanato le Linee guida in materia di codici di comportamento sulla base del Regolamento citato, precisando che le stesse possono costituire anche un parametro di riferimento per l’elaborazione dei codici etici da parte degli ulteriori soggetti indicati dalla legge n. 190/2012, come ad gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Avendo ATAF Spa deciso in forma volontaria di adottare un proprio del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex Dlgs. 231/2001 che già prevede un Codice Etico tale Codice e le prescrizioni di tipo comportamentale contenute nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo sono state oggetto di valutazione d’idoneità per le finalità del presente Piano di prevenzione della corruzione con esito positivo e sono ritenute quindi efficaci anche ai fini della prevenzione di comportamenti corruttivi definiti dalla L.190/2012 e dal PNA.

Tuttavia, nella prospettiva di allinearsi con le Linee guida della ANAC/CIVIT (Delibera n. 75/2013) è programmata una prossima revisione per introdurre i seguenti aspetti:

- rinvio, nel codice etico, alle misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, specificando gli obblighi di collaborazione dei dipendenti con il Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- rinvio, nel codice etico, agli adempimenti attuati e programmati per la trasparenza e l’integrità, prevedendo regole volte a favorire un comportamento collaborativo da parte dei titolari degli uffici tenuti a garantire la comunicazione e l’accesso civico;
- miglioramento della gestione del conflitto di interesse.

Tale codice di comportamento è stato portato a conoscenza di tutti i dipendenti, tramite la pubblicazione sul sito istituzionale della società nonché la previsione di apposite giornate formative volte ad illustrarne il contenuto, e sarà integrato con ulteriori previsioni specifiche parametrare alla realtà aziendale di Ataf.

8.3 Il sistema disciplinare. La Legge 190/2012 ha stabilito che la violazione delle regole dei Codici adottati da ciascuna amministrazione in conformità al nuovo Codice di comportamento (DPR n. 62/2013) dà luogo a responsabilità disciplinare; quindi, le norme contenute nei Codici di comportamento fanno parte a pieno titolo del “codice disciplinare”. Il sistema disciplinare e sanzionatorio adottato da ATAF Spa di cui al D.Lgs. 231/2001, è conforme a quanto previsto dai CCNL di settore e allo “Statuto dei lavoratori” ed è descritto nel MOGC All. B.

Il mancato rispetto delle prescrizioni del Codice Etico o dei comportamenti indicati nel MOGC di Ataf S.p.A. e del presente Piano consegue l'irrogazione delle sanzioni disciplinari previste, secondo il principio di tempestività e immediatezza della contestazione, senza attendere l'esito dell'eventuale giudizio istaurato innanzi le competenti Autorità Giudiziarie.

In ipotesi di negligenza e/o imperizia del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione nel vigilare sulla corretta applicazione del presente Piano e sul suo rispetto e nel non aver saputo individuare casi di violazione allo stesso procedendo alla eliminazione, il Consigliere Delegato assumerà gli opportuni provvedimenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, inclusa la revoca dell'incarico e salva la richiesta risarcitoria. Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

8.4 La trasparenza.

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Società allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Gli obblighi di trasparenza sono indicati dalla Legge 190. Il D.lgs. 33/2013 ribadisce che le disposizioni previste dal Decreto si applicano alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, limitatamente alla attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Con il D.lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di

favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge dunque con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini.

A tal fine Ataf spa ha integrato il proprio sito web aziendale, con apposita sezione "Amministrazione Trasparente", accessibile all'indirizzo <http://www.atafspa.it>.

8.5 Conferimento di incarichi dirigenziali; Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali; Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

In materia di inconfiribilità di incarichi dirigenziali e incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali, oltre alle previsioni contenute nella sez. 3 del P.N.A. occorre tener presente le disposizioni contenute nel d.lgs. n. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico", attuativo dei commi 49 e 50 della L. 190/2012.

La norma disciplina una serie di cause di inconfiribilità e di incompatibilità relativamente all'assunzione o al mantenimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali in pubbliche amministrazioni e in enti pubblici e enti di diritto privato in controllo pubblico in considerazione di particolari circostanze ivi individuate che sono valutate come idonee ad inficiare l'imparzialità dell'amministrazione. Gli enti di diritto privato in controllo pubblico, al fine di adempiere ai dettami della normativa in materia di inconfiribilità degli incarichi sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative.

ATAF Spa, in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico è tenuta inoltre a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti di titolari di incarichi previsti nel d.lgs. 39/2013. Gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti, in alcuni specifici casi, a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti a cui intendono conferire incarichi (es. formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse,

incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39/2013, ecc.)

Alla luce delle disposizioni sopra richiamate gli enti di diritto privato in controllo pubblico debbono impartire direttive interne affinché nell'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità, nonché per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo. Inoltre debbono impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico e di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto, nonché affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento.

9. AGGIORNAMENTI E PIANO DI MIGLIORAMENTO

Di seguito in forma di tabella piano d'implementazione delle misure trasversali e specifiche per la prevenzione dei fenomeni corruttivi previsti per il 2015 da ATAF spa con dettaglio attività, scopo e data di attuazione prevista a cura del RPC.

ID	Attività	Attuazione
1	Creazione di un indirizzo di posta elettronica per facilitare le segnalazioni di qualsiasi dipendente della Società in materia di prevenzione della corruzione assegnata al Responsabile della prevenzione della Corruzione.	IN ATTO
2	Progettazione e sviluppo di apposita procedura interna a tutela del dipendente che intendesse segnalare illeciti (whistleblowing)	IN ATTO
3	Comunicazione nomina Responsabile della prevenzione della Corruzione al Comune di Firenze e pubblicazione del relativo atto di nomina sul sito internet aziendale per ogni opportuna diffusione di tale nomina.	IN ATTO
4	Predisposizione protocolli e modulistica in materia di inconferibilità di incarichi dirigenziali e incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali, situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive in genere.	NESSUN DIRIGENTE

5	Aggiornamento codice etico con integrazione delle misure contenute nel Piano di Prevenzione della corruzione, specificando gli obblighi di collaborazione dei dipendenti con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione definiti con questo a seguito della sua individuazione e nomina da parte del CdA anche ai sensi del DPR 62/2013.	IN ATTO
6	Aggiornamento e Sviluppo del sistema di monitoraggio delle aree sensibili alla corruzione, con la finalità di intercettare potenziali anomalie nella conduzione delle attività aziendali.	IN ATTO
7	Attività di monitoraggio sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito aziendale – Sezione Trasparenza.	IN ATTO
8	Nell’ambito della gestione dei fornitori avviare una campagna di verifiche mirate volta alla raccolta di informazioni giudiziarie e comportamenti per verificare eventuali anomalie (fornitori, appaltatori e consulenti)	IN ATTO
9	Monitoraggio per verificare l’esistenza di situazioni in cui ex-dipendenti sono stati assunti o hanno svolto incarichi professionali presso soggetti privati sensibili (art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001	IN ATTO
10	Progettazione e sviluppo sistema informatizzato per il flusso della pubblicazione dei dati. Progettazione e sviluppo di apposita procedura interna conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti – Monitoraggio per verificare la presenza di incarichi non autorizzati.	IN ATTO

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell’organizzazione o dell’attività della Società. Gli aggiornamenti annuali sono proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed approvate dall’ Amministratore Unico. Aggiornamenti a carattere di urgenza proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere approvate direttamente dall’ Amministratore Unico.

Comunque degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di Ataf spa nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013 (oltre alle disposizioni del Dlgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata).

9. ENTRATA IN VIGORE

Le disposizioni contenute nel presente Piano entrano in vigore contemporaneamente al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
